

Il Cedro



"Justus ut palma florebit, sicut cedrus Libani multiplicabitur" (Ps. XCI, 13)
INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO

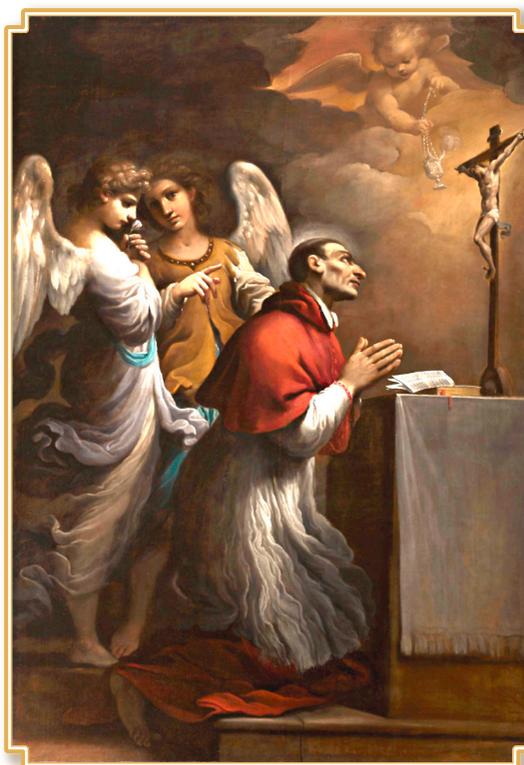
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P. D.L. 353/2003 (con. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 c. 2 DCB Torino 2000 - 2018 - Anno XXVII n°2

EDITORIALE

Cari fedeli, amici e benefattori,

Dopo che don Ludovico questa estate è stato nominato Superiore del distretto italiano e mi ha lasciato il posto nel Canavese, detto anche "il giardino d'Italia", in questo primo editoriale mi preme salutare tutti voi, soprattutto quelli che ancora non conosco e ringraziarvi per il vostro aiuto spirituale e materiale con cui avete sostenuto il Priorato san Carlo Borromeo in questi ultimi anni, ricordandovi che il Signore non si lascia mai vincere in generosità. Con i miei confratelli continueremo, con la grazia del Signore, l'apostolato nella linea del nostro fondatore per essere forti nel mantenere la Fede e viverla. Come sempre ci affidiamo anche alla vostra generosità sapendo come "l'unione fa la forza" ma anche "la forza fa l'unione". Il Priorato deve essere per tutti noi come un bastione o una Fortezza (come si vedono nel Canavese) in mezzo a questa guerra spirituale che dobbiamo affrontare per restare fedeli giorno per giorno a Nostro Signore Gesù Cristo e al suo Corpo Mistico. Essere come il cedro, che da il nome al nostro bollettino, e che nel salmo 91 rappresenta la forza del giusto. Come sappiamo la nostra fortezza, essendo coscienti della nostra grande debolezza, riposa interamente sulla grazia di Nostro Signore e in particolare sulla Fede e sulla Messa di sempre, che rappresenta anche il primo e fondamentale contrappeso alle forze del male. Come ci ricorda il nostro caro e appena eletto Superiore Generale, don Davide Pagliarani, con cui ci congratuliamo per la sua elezione assicurandogli il nostro sostegno spirituale, è importante pensare a

questa **Crociata basata sulla santa Messa** lanciata dal nostro fondatore



San Carlo Borromeo in preghiera

Mons. Lefebvre e che è sempre più attuale, cercando di viverla e di praticarla nella fedeltà del nostro dovere di stato. Per questo è fondamentale unirvi interiormente al Sacrificio della Messa. Il culto interno viene prima del culto esterno. Anzi come dice il Papa Pio XII nella sua enciclica "Mediator Dei et Hominis": "l'elemento essenziale del culto deve essere quello interno". Oggi purtroppo con la nuova prassi liturgica si sono invertite le cose, anzi il culto interno è praticamente scomparso. Invece se noi riusciamo a unirvi alla santa Messa, non solo con il nostro corpo e la lingua ma soprattutto con la nostra anima e il cuore, con la meditazione della Passione e i pii affetti di amore e contrizione per i nostri peccati che sono la causa del Sacrificio di Nostro

Signore, allora riusciremo ad ottenere una forza tutta speciale: "***l'orazione (mentale) fatta in unione con questo divino Sacrificio ha una forza indicibile***" diceva san Francesco di Sales. Nello stesso senso ci incoraggia Padre Pio, che la Provvidenza ci ha messo sotto gli occhi proprio durante il periodo del cambiamento della santa Messa e che diceva: "***Nell'assistere alla santa Messa rinnova la tua fede e medita quale vittima si immola per te alla divina giustizia per placarla e renderla propizia. Non allontanarti dall'altare senza versare lacrime di dolore e di amore per Gesù, Crocifisso per la tua salute. La Vergine Addolorata ti terrà compagnia e ti sarà di dolce ispirazione***". Quindi con l'aiuto della Madonna cerchiamo di disporre la nostra anima per vivere la santa Messa in Chiesa e poi nella lotta quotidiana cercando di essere fedeli al nostro dovere di stato fatto per amore di Gesù Crocifisso e dell'Addolorata. Per aiutarci a rinnovare la nostra fede e meditare approfittiamo dei corsi di formazione, delle buone letture e se possibile anche degli Esercizi Spirituali di Sant'Ignazio predicati nel nostro Priorato.

Concludo augurandovi da parte di tutti i sacerdoti e delle suore del Priorato un santo Natale. Gesù Bambino che nasce nel mezzo del silenzio della notte, vi possa donare quell'amore al raccoglimento interiore per favorire il culto interno e disporvi sempre meglio a unirvi con Lui nel divin Sacrificio per avere quella "forza indicibile" di cui parlava san Francesco di Sales.

Tanti auguri a tutti voi!

don Aldo Rossi

COME AIUTARCI A PRATICARE LA VIRTÙ DI FORTEZZA

Vi proponiamo qualche riga del teologo Royo Marin sui mezzi per acquisire la virtù della fortezza.

1) **Chiederla incessantemente a Dio.** Certamente questo è un mezzo generico che si applica a tutte le virtù, giacché ogni dono soprannaturale viene da Dio (Giac. I, 17); tuttavia riguardo alla fortezza abbiamo bisogno di uno speciale aiuto di Dio, data la debolezza della natura umana ferita dal peccato. Senza l'aiuto della grazia non possiamo nulla (Gio. 15, 5), però con Dio possiamo tutto (Fil. 4,13). La S. Scrittura ci esorta con insistenza a chiedere la fortezza a Dio per noi - "quoniam fortitudo mea et refugium meum es tu" (Sal.30,4) - e per tutto il suo popolo - "ipse dabit virtutem et fortitudinem plebi suae" (Sal. 67,36).

2) **Prevedere le difficoltà che incontreremo sulla via della virtù, ed accettarle anticipatamente.** Il Dottore Angelico dice che questa cosa è utile a tutti, ma principalmente a coloro che non hanno ancora acquisito l'abito della fortezza (123,9). Così facendo si perderà poco a poco il timore e quando sopraggiungeranno di fatto tali difficoltà si supereranno con corag-

gio, essendo già state previste.

3) **Abbracciare con generosità le piccole molestie della vita quotidiana per fortificare il nostro spirito contro il dolore.** Diversamente



non si farà mai un serio progresso nella fortezza cristiana.

4) **Guardare frequentemente a Gesù Crocifisso.** Non v'è nulla che conforti e animi tanto le anime delicate quanto la contemplazione dell'eroismo di Gesù, l'uomo dei dolori (Is. 53,3), che ci lasciò l'esempio perché seguissimo i suoi passi (I Pietro 2,21) Non soffriremo mai nel nostro corpo di peccato dolori para-

gonabili a quelli che Egli volle, volontariamente sopportare per nostro amore. Nelle sofferenze dell'anima o del corpo, innalziamo gli occhi al Crocifisso ed egli ci darà la forza di sopportarle senza lamenti né amarezze. Anche il ricordo dei dolori di Maria è una fonte inesauribile di consolazione e di fortezza.

5) **Intensificare il nostro amore verso Dio.** L'amore è forte come la morte (Cant. 8,6) e non retrocede davanti a nessun ostacolo pur di accontentare l'amato. Tale amore dava a S. Paolo la sovrumana fortezza di superare la tribolazione, l'angustia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, e la spada: "Sed in his omnibus superamus propter eum qui dilexit nos" (Rom. 8,35-37). Quando si ama veramente Dio, le difficoltà nel suo servizio non esistono e la debolezza stessa dell'anima diventa un motivo in più per sperare tutto da lui: "Libenter gloriabor in infirmitatibus meis, ut habitet in me virtus Christi... cum enim infirmor, tunc potens sum" (2 Cor. 12,9-10). Questo eroismo è già frutto della fortezza.

Fonte: Antonio Royo Marin Teologia della perfezione cristiana

FORNO ALPI GRAIE: SANTUARIO DI NORSTRA SIGNORA DI LORETO

Prima di addentrarci nel racconto degli avvenimenti specifici che diedero origine a questo importante santuario alpino, occorre senz'altro accennare, sia pur brevemente, alla devozione mariana, sviluppatasi, a partire dal XIV secolo, sulla vetta del Rocciamelone, montagna alta circa 3500 m., situata in provincia di Torino fra le valli di Susa e di Lanzo. Le vicende di Forno Alpi Graie infatti, benché successive, si ricollegano strettamente a tale tradizione devozionale.

Nel Medio Evo il Rocciamelone era considerata, forse per la sua forma molto aguzza, la cima più alta del Piemonte. Intorno a questa montagna inoltre, come del resto per molte altre, erano diffuse leggende che riferivano di mostri e demoni malvagi che ne

avrebbero infestato le pendici.

Anche per questi motivi probabilmente, oltre che a causa dell'insospitalità dei luoghi, l'uomo dell'età di mezzo non amava salire sulle vette alpine. Ciononostante avvenne però che un condottiero crociato, dopo essere riuscito a liberarsi dalla prigionia dei maomettani, fece voto di collocare sulla punta più alta della sua regione, un trittico di bronzo raffigurante la Vergine Maria.

Si chiamava Bonifacio Rotario d'Asti ed apparteneva alla nobile famiglia dei Roero. L'ascensione, una delle più antiche di cui si abbia memoria per le Alpi, avvenne nell'estate del 1358 e si concluse con la costruzione di una piccola cappella all'interno della quale, venne posto il trittico.

Da allora, anche se il prezioso quadro fu poi spostato nella Cattedrale di Susa, la salita al Rocciamelone iniziò a configurarsi come un vero e proprio pellegrinaggio. E così fu anche per l'operaio fornese Pietro Garino, uomo semplice e profondamente religioso.

Pietro Garino

Il protagonista di questa storia, era un umile manovale, originario della Val Grande di Lanzo ma residente a Torino, nei mesi invernali, per motivi di lavoro. Ancor oggi, del resto, sono numerosi i montanari di queste zone che sono stati costretti a trasferirsi nel capoluogo in cerca di occupazione. Egli conduceva sicuramente un'esistenza semplice ma, nonostante la dura fatica, si era sempre mostrato sincera-

mente devoto ed attento ai doveri religiosi.

Così, durante l'estate del 1629, nel breve periodo in cui la mancanza di neve rendeva possibile l'ascensione al Rocciamelone, Pietro Garino decise, assieme ad alcuni amici, di compiere quel nobile pellegrinaggio.

Possediamo, su questi fatti, un suo racconto abbastanza dettagliato, perchè esso fu fedelmente raccolto poi da un notaio, davanti a ben ventidue testimoni, l'anno successivo.

Egli raggiunse dunque la vetta nella sera del 4 agosto 1629, insieme al capitano Guglielmo Milone e a Bartolomeo Dagna.

Sulla facciata della piccola cappella sommitale il pellegrino scorge due modesti quadri rappresentanti uno la Madonna di Loreto col Bambino e l'altro San Carlo Borromeo. Il sole e le intemperie ne avevano intaccato i colori. Mosso dunque dalla sua pietà, il Garino decide di prenderli con sé per farli debitamente restaurare e con il proposito di riportarli l'anno successivo.

La sera del 7 agosto ritorna dunque a Torino e depone i due quadri nella propria camera di Casa Rapelli, sita nel territorio della parrocchia di San Filippo, e nei primi giorni di settembre li affida al pittore milanese Carlo Antonio Merutto per il restauro.

L'anno seguente, 1630, il Piemonte è tormentato, oltre che dalla guerra e dalla fame, anche dalla peste importata dai Lanzichenecchi discesi dalla Germania attraverso la Valtellina. Il Garino è assai preoccupato:

“potrò nel prossimo agosto” - si chiede - “riportare i quadri sul Rocciamelone, secondo la promessa?”

Arriva dunque l'estate e, proprio in quei mesi, la peste miete numerose vittime soprattutto nei paesi che egli avrebbe dovuto attraversare nel pellegrinaggio. Rimanda quindi a tempi migliori l'adempimento della promessa, depone i quadri in un cassettoncino chiuso a chiave e torna al suo paese d'origine in Val Grande di Lanzo.

Intanto giungono gli ultimi giorni di settembre.

Nella notte di venerdì 27 settem-

bre, egli, mentre si trovava nella sua casetta, sente echeggiare una voce, la quale forte e sonora lo chiama per nome. Pensando ad una allucinazione non vi fa caso. Ma la voce si fa però risentire allo stesso modo e alla stessa ora nella notte del sabato successivo. Balza allora dal letto, apre la finestra e attende. Davanti a lui c'è solo lo spettacolo di un meraviglioso cielo stellato e si ode unicamente il rumoreggiare del torrente Stura poco lontano.

Nella notte ancora seguente, tra la domenica e il lunedì, per la terza volta la voce lo chiama. Il Garino vi avverte un presagio. Nel pomeriggio di lunedì 30 settembre si reca così a raccogliere foglie di frassino per il bestiame in un suo podere situato sui



fianchi ripidi della montagna all'imbocco della Val Sea. Il bosco, che in parte sopravvive ancor oggi attraversato da una lunga scalinata in pietra, è fitto di grandi frassini e faggi.

Salito su una di queste piante, il Garino scorge sulla punta dell'albero i suoi due quadri legati assieme come li aveva deposti nel cassettoncino. Pieno di stupore scende a terra, si inginocchia, si scopre il capo e a mani giunte così prega:

“O Beata Vergine, e voi San Pietro Apostolo, mio avvocato, per favore ditemi, chi mai ha portato lassù i miei quadri?”

Subito le due icone scendono

miracolosamente dal grande frassino.

Pieno di gioia se li pone sotto braccio e ancora in ginocchio, levando gli occhi al cielo soggiunge:

“O Beata Vergine, se io sono degno di domandarvi grazia, ditemi per quale causa sono stati portati quasi questi quadri?”

E tosto una nuova meraviglia colma il suo stupore in modo indicibile.

Su di un sasso, tra due donne, appare ritta in piedi la Madonna con un velo verde in capo e una lunga veste d'argento risplendente di gemme e di gioielli, che dal collo le scendono sul petto; ha il volto che guarda ad occidente, la mano sinistra appoggiata sulla spalla di una delle misteriose donne, mentre l'altra signora, con il braccio sinistro, fa atto di sostenere la S. Vergine perché non scivoli sul ripido sasso su cui poggia.

“Vi domando, Beata Vergine, siete la Madre di Dio?” supplica trepidante il povero operaio.

Ed Ella gli risponde: “Io sono la Madre di Dio, Regina del cielo e della terra. Ti raccomando di dire al Parroco o ad altro religioso, che faccia sapere al popolo che siano più timorati di Dio e diversi da quel che furono finora: allora potrò ottenere dal mio Divin Figlio che faccia cessare la peste che miete tante vittime e che ne siano preservati i paesi che ancora sono sani. Va' e non temere: io farò in modo che si creda alle tue parole”.

Ciò detto la Madonna alza la mano destra, lo benedice e scompare. Il Garino fuori di sé per la commozione recita le Litanie, poi discende subito a valle riportando a casa i quadri.

Il mattino seguente di buon'ora si reca a Groscavallo e si presenta al parroco Don Renaldo Teppati, al quale racconta con precisione gli avvenimenti del giorno precedente.

Naturalmente il parroco ne resta colpito, ma per meglio approfondire l'indagine, nel pomeriggio dello stesso giorno, accompagnato da due sacerdoti, si reca a Forno presso il Garino e tutti e quattro insieme salgono al luogo dell'apparizione dove il Garino ripete

e precisa nei dettagli il suo racconto.

Ritornati a Forno, essi pregano fervorosamente dinanzi ai quadri depositi sull'altare di una cappella. "I quadri - dice il Parroco - oramai sono cosa miracolosa e sacra, quindi stanno meglio in chiesa che altrove. Riponiamoli dunque nell'armadio dove si conservano i paramenti sacri della cappella".

"No - risponde il Garino - ho promesso di riportarli al Rocciamelone e devo mantenere la promessa, salvo che l'Autorità Ecclesiastica disponga altrimenti". Se li porta quindi a casa sua accompagnato dal Parroco che li benedice e raccomanda di tenere nella camera una lampada accesa.

Il Parroco però continua ad essere perplesso. Da una parte non dubita della sincerità e onestà del Garino, ma dall'altra non riesce a spiegare i fatti meravigliosi da lui narrati. Il mattino del giorno seguente, celebra una S. Messa a Forno, alla presenza del Garino e nel pomeriggio si fa nuovamente raccontare gli avvenimenti del 30 settembre, scongiurandolo in nome di Dio di dire la verità senza aggiungere o togliere nulla.

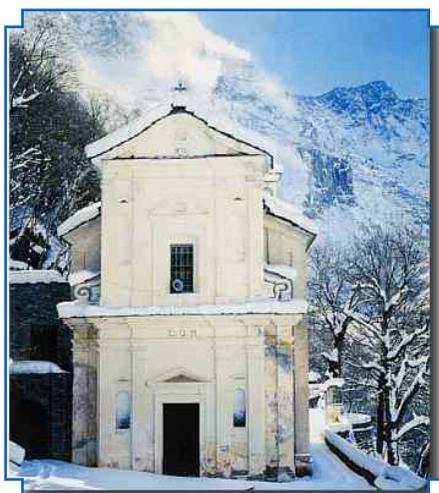
Al termine gli dice: "Vieni domattina al Campo della Pietra. Porta con te segretamente i quadri; sentirai la Messa, farai la Confessione e Comunione, poi assieme torneremo lassù, collocheremo i quadri sulla pietra sopra cui tu dici d'aver veduto la Madonna. Chissà che Ella non si degni di manifestarsi più chiaramente!".

Tornato a casa il Garino nella notte estrae i quadri, li bacia devotamente e li ripone nel cassetto nascondendo la chiave nella tasca del suo vestito. Chiude a chiave anche la porta di casa. Ma a notte inoltrata la sente aprirsi.

Balza dal letto, corre a vedere, ma la porta è chiusa come egli l'ha lasciata la sera prima. Al mattino presto fa per aprire il cassetto, riprendere i quadri e recarsi con essi al Campo della Pietra come promesso al Parroco, ma per quanto si sforzi non gli riesce di aprire il cassetto. Chiede aiuto al vicino di casa, Michele Venera, e dopo parecchi tentativi a stento lo apre. Nuova meraviglia: i quadri non ci

sono più, ci sono solo per terra i legacci che li tenevano uniti. Corre dunque ad avvisare il Parroco che lo attende al Campo della Pietra nella cappella di S. Rocco.

Intanto gli abitanti dei dintorni, venuti a conoscenza degli avvenimenti, accorrono numerosi al Campo della Pietra, sperando di assistere a qualche fatto meraviglioso. Si organizza subito una processione che sale in preghiera al luogo dell'apparizione; nel frattem-



po giunge notizia che i quadri sono stati ritrovati sotto il grosso macigno sul quale è apparsa la Madonna. Costatato il fatto, tutti si persuadono che Maria SS. vuole essere onorata in quel luogo. Il Parroco invita il popolo ad inginocchiarsi e a cantare le Litanie della Madonna.

Il giorno seguente Pietro Garino, su invito del Parroco, in ginocchio e a mani giunte, rinnova sotto giuramento il racconto preciso e circostanziato, davanti a 22 testimoni, tutti di Groscavallo ed il notaio Giacomo Caveglia di Monastero ne stende l'atto pubblico.

I quadri vengono sistemati in apposito reliquiario che si conserva tuttora, e in quell'anno stesso il Garino fa edificare sul luogo delle apparizioni una piccola cappella per la loro custodia.

Il Santuario

Fin qui i fatti straordinari che sono all'origine di questo luogo sacro. Li abbiamo esposti, sia pur sintetizzandoli, seguendo comunque il racconto, semplice e spontaneo, fatto dal veggente.

Poichè tuttavia, a causa del gran flusso di pellegrini, la primitiva cap-

PELLA, eretta da Pietro Garino, si era dimostrata insufficiente, si procedette, nel secolo successivo, alla costruzione di un vero e proprio santuario. Questo edificio, consacrato nel 1757, domina ancor oggi il piccolo paese e, per raggiungerlo, bisogna salire una lunghissima scalinata di oltre quattrocento gradini. La chiesa, dalla candida facciata, è intitolata alla Beata Vergine di Loreto in quanto, come detto, uno dei due quadretti miracolosi rinvenuti sul Rocciamelone raffigurava, per l'appunto, proprio questa importante icona mariana.

La devozione alla S. Casa di Loreto, del resto, era assai diffusa in queste zone. A pochi chilometri, in linea d'aria, da Forno sorge infatti anche il santuario di "Prascondù", di cui ci siamo già occupati e che risulta anch'esso collegato misteriosamente alla S. Casa.

Le pareti interne del tempio sono coperte da molti ex-voto, alcuni dei quali risalenti al XVIII secolo. Vi era collocata inoltre anche un'antica statua lignea della Madonna Nera che però venne trafugata, da mani sacrileghe, nel 1977. Oggi essa è stata sostituita da una copia recente, realizzata da un'artista altoatesino di Ortisei. La festa annuale, alla quale accorrono pellegrini anche dalla vicina Savoia, si svolge il 5 agosto, in onore della Madonna della Neve.

Marco BONGI

*I sacerdoti e
le suore del*



*Priorato
San Carlo Borromeo
sono lieti di presentarvi
i migliori auguri per un
Santo Natale e
Felice Anno Nuovo*

DIVORZIO DEI GENITORI?

PER I BAMBINI È QUASI PEGGIO DELLA LORO MORTE

Tendenzialmente si usa dire che per il bimbo vivere in una famiglia dove si litiga spesso non è una situazione felice e potenzialmente educativa e sembrerebbe così scontato pensare proprio questo e dunque optare per una scelta di separazione, anche nell'ottica di garantire maggiore serenità ai figli.

Eppure alcuni recenti studi (<http://www.psy-journal.com/article/S0165-1781%2814%2900632-5/abstract>) condotti dal dipartimento di Psichiatria della Virginia Commonwealth University e confermati dall'Università di Tokyo, si concludono con risultati sorprendenti e inaspettati: la separazione dei genitori porterebbe scompensi maggiori addirittura della morte dei genitori.

La ricerca fatta su 2605 bambini maschi che hanno subito il divorzio dei propri genitori in età infantile, seguiti per successivi 5 anni, ha mostrato spesso, e in percentuale maggiore di chi non aveva avuto la stessa sorte, *segni di disturbi emotivi come depressione, ansia, fobie, crisi di panico, dipendenze di vario tipo*. Sono gli stessi scompensi che vengono normalmente segnalati nei bambini che subiscono la perdita di uno o di entrambi i genitori per un evento luttuoso.

In alcuni casi la statistica dice che vi è addirittura un'incidenza maggiore di problematiche irrisolte nel caso di divorzio dei genitori rispetto alla morte.

Adirittura viene dichiarato che: *l'effetto della morte parentale persiste per un tempo relativamente breve e ha un impatto più debole sulla psicopatologia nella fase adulta, rispetto a quanto avviene in caso di separazione dei genitori*.

Il che di per sé è un'affermazione parecchio impegnativa ma pare perfettamente in linea con i dati raccolti. Secondo i dati "la separazione del padre è maggiormente associata alla depressione e all'abuso e dipendenza da droghe, mentre quella

dalla madre alle dipendenze di vario tipo".

Secondo la ricerca, negli anni, si è andato costituendo una sorta di alibi distorto secondo il quale il divorzio è stato scelto proprio per salvaguardare i figli, cosa che, a quanto pare, non corrisponde agli effetti sperati nel tempo.

Escluse situazioni particolarmente drammatiche vicine ai casi penali più che civili, sembra che il divorzio non faccia per nulla bene ai bambini e i suoi effetti sono da valutare attentamente.



Il divorzio per i bambini significa una sconfitta, un fallimento, l'impossibilità di far durare qualcosa in eterno, così come la morte di un familiare che fa collassare immediatamente il senso della vita e crea un impatto scioccante con la morte a cui, magari fino a poco prima, il bambino non aveva mai pensato seriamente.

Inoltre emerge dal divorzio una rappresentazione della ricerca della felicità in termini strettamente egoistici che viene offerta ai figli: stare bene significa stare bene soprattutto per se stessi, perché così è spesso interpretata la scelta del divorzio, come un estremo tentativo di ritrovare il proprio benessere, senza cercare con reale impegno una soluzione compromissoria che implicherebbe però sacrifici e vincoli. Strettamente correlato a tutto ciò il divorzio per i bambini rappresenta anche la rottura di un patto che può far nascere in loro l'idea che una promessa può non essere mantenuta e spesso la

fiducia data non è ben riposta.

La psicologa Judith Wallerstein (https://en.wikipedia.org/wiki/Judith_Wallerstein) che ha dedicato gran parte del suo lavoro al *divorzio visto dalla parte dei bambini*, sostiene che quando addirittura vengono formate nuove famiglie, i figli soffrono ancora di più problemi comportamentali e due volte più degli altri problemi di apprendimento scolastico.

Inoltre secondo i suoi studi, anche 15 anni dopo l'evento molti soggetti non sono in grado di costruire un rapporto affettivo soprattutto se non sono stati in grado di avere un rapporto solido con il padre. Le femministe l'hanno a lungo accusata di praticare una propaganda antidivorzista.

Nella nostra società contemporanea, il divorzio viene spesso visto come una facile alternativa anche a piccoli problemi risolvibili. Secondo la Wallerstein, solo il 10-15% dei divorzi sarebbero effettivamente "auspicabili" valutando rischi e benefici dei figli.

In buona sostanza il divorzio per i bambini secondo quest'ottica sgretolerebbe anche quegli ideali di resilienza, responsabilità di fronte agli impegni, intraprendenza e sacrificio che invece rappresenterebbero un buon bagaglio nell'affrontare la vita adulta.

Fonte (<http://www.vitadamamma.com>)



Non ho bisogno di crescere, al contrario bisogna che resti piccola, che lo divenga sempre più.



UNO STUDIO PSEUDO SCIENTIFICO ATTACCA L'AUTENTICITÀ DELLA SINDONE

2 agosto 2018

Di fsspx.news

Il portale di informazione della Santa Sede Vatican News il 17 luglio 2018 ha criticato uno studio che pretende di rimettere in discussione l'autenticità della Sindone. Secondo i ricercatori inglesi dell'Università di Liverpool, le ferite sanguinanti non avrebbero potuto produrre alcune delle macchie di sangue visibili su questo tessuto.

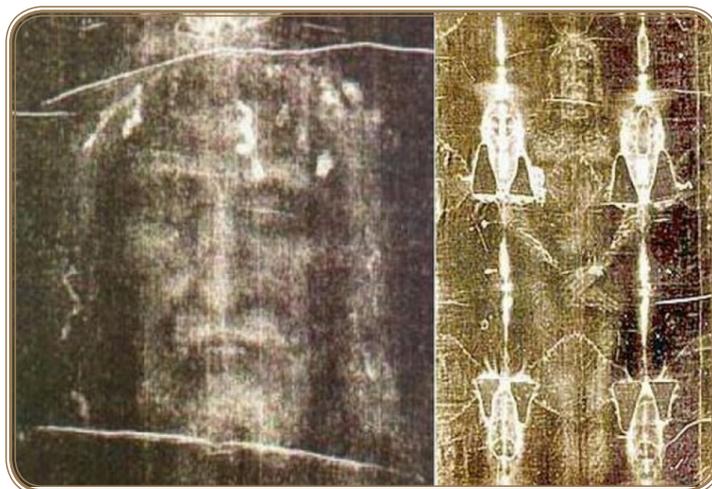
“Falso”, dice Emanuela Marinelli, esperta sulla Sindone, intervistata dalla Radio Vaticana. La specialista di fama mondiale del sudario di Torino denuncia la mancanza di “rigore scientifico” di questo studio, effettuato utilizzando un semplice manichino coperto con un panno, sul quale usando una spugna è stata fatta cadere qualche goccia di sangue artificiale per studiare la traiettoria del sangue...

Metodo approssimativo e superficiale che, secondo lei, non ha la serietà “di altre indagini come quella realizzata quaranta anni fa su cadaveri di uomini morti per emopericardio”.

L'esperta italiana afferma inoltre che la facilità con cui è stato diffuso questo studio lacunoso si spiega con la molteplicità di riviste pronte a pubblicare tali lavori che mirano a far crede-

re che la Sindone è un falso.

In particolare, non esita a puntare il dito sul finanziamento occulto di questi studi pseudo-scientifici da parte



di gruppi ideologici. Ella menziona esplicitamente una lettera del cardinale Anastasio Ballestrero, arcivescovo di Torino al momento del caso della datazione al carbonio-14, che ha denunciato il coinvolgimento della Massoneria al fine di far credere la Sindone di Torino un falso dell'era medievale. Attraverso queste campagne diffamatorie mondiali, è la realtà della risurrezione di Cristo che è presa di mira, al fine di far dubitare sulla fede cattolica, ma anche per impedire la conversione degli infedeli o degli atei.

Non sorprende che le sette nemiche del cattolicesimo attacchino la Sindone e “si accaniscano a voler dimostrare la sua falsità ad ogni costo”.

Oggi, molti studi hanno verificato l'origine antica e palestinese della reliquia. Se essa ha attraversato i secoli, è stata riparata anche con nuovi tessuti europei più recenti. Sono i campioni presi da queste parti che servono regolarmente come pretesto per le campagne mediatiche di denigrazione.

Fonte: (cath.ch/VaticanNews – *FSSPX.Actualités* – 02/08/2018)



Messe del Periodo Natalizio

Lunedì 24 dicembre

Vigilia di Natale

Messa cantata di mezzanotte

- Montalenghe

(confessioni dalle 22.30 alle 23.45)

- Seregno

(confessioni dalle 16.30 alle 19.00 e dalle 22.30 alle 23.45)

Messa dell'Aurora

- Montalenghe (ore 8.30)

- Seregno (ore 8.15)

Messa cantata del giorno

- Torino (ore 11.00)

- Seregno (ore 10.00)

Lunedì 31 dicembre

Messa e canto del Te Deum

- Montalenghe (ore 18.30)

- Seregno (ore 18.30)

Martedì 1 gennaio 2019, ottava

di Natale festa di precetto

- Montalenghe (ore 8.30)

- Torino (ore 11.00)

- Seregno (ore 10.00)

Orari delle Sante Messe

per informazioni: tel. 011.983.92.72. - fax 011.983.97.23 - montalenghe@sanpiox.it
www.sanpiox.it/i-priorati/montalenghe- Telegram: [Priorato_Montalenghe](https://www.instagram.com/Priorato_Montalenghe).

Montalenghe (TO): Priorato San Carlo Borromeo - Via Mazzini, 19 - 10090
Domenica e festività alle 8.30; ogni giorno alle 7.30 - Domenica: Vespri e Benedizione Eucaristica alle 18.30.

Ogni giorno: S. Rosario alle 18.45; giovedì Benedizione Eucaristica alle 18.30.

Torino: Cappella Regina del Rosario: Via San Quintino 21/G.

Domenica e festività alle 11.00. Primo venerdì del mese alle ore 18.30.

Milano/Seregno (MB): Cappella Maria SS. Immacolata - Via Eschilo, 28.

Domenica e festività alle ore 10.00

Cuneo: una volta al mese.

Pavia/Voghera: una volta al mese.

CRONACA

Domenica 18 marzo Don Giuseppe ha battezzato il piccolo Federico a Seregno che ha portato una nuova gioia al fratellino, alla sorellina e ai suoi genitori.

Mercoledì 21 marzo sono arrivati due sacerdoti della nostra Fraternità dalla scuola di Marlieux con alcuni loro allievi per visitare i luoghi in cui sono vissuti San Giovanni Bosco, San Domenico Savio, S. Maria Mazzarello e San Giuseppe Cottolengo.

Domenica 8 aprile Don Giuseppe ha avuto la grazia di amministrare la Prima S. Comunione a Seregno a tre bambini. La stessa grazia l'ha avuta poi Don Ludovico il 25 maggio per altri quattro bambini.

Giovedì 27 maggio Don Ludovico si è recato a Chartres con un gruppo di giovani per partecipare al famoso Pellegrinaggio nel periodo di Pentecoste.

Sabato 9 giugno i sacerdoti del Priorato con le suore e alcuni fedeli hanno fatto il Pellegrinaggio al santuario di Crea dove è venerata una statua della Madonna portata da San Eusebio di Vercelli.

Lunedì 18 giugno Don Emanuele ha predicato gli esercizi spirituali a Montalenghe alle suore Consolatrici del S. Cuore.

Lunedì 25 giugno i sacerdoti del



Priorato hanno predicato un ritiro spirituale ai suddiaconi, tra i quali Daniele Di Sorco che è stato ordinato diacono

il 29 giugno a Ecône.

Sabato 30 giugno è iniziato a Montalenghe il campo estivo S. Maria



Goretti per bambine diretto dalle suore Discepolo del Cenacolo di Velletri. Durante il campo oltre alle pratiche di pietà: preghiere, catechismo, S. Messa, S. Rosario, i vari giochi, i vari servizi di comunità, alla preparazione teatrale di qualche vita di sante, ci sono state delle gite all'Abbazia di Novalesa, a Susa, al colle del Gran San Bernardo e alla casa di riposo vicina al Priorato. Ringraziamo Dio per il buon spirito di serenità cristiana che vi era in tutte le partecipanti.

Lunedì 6 agosto Don Fausto si è recato in Trentino per collaborare con Don Luigi alle vacanze famiglie, che sono state l'occasione per molte persone di riposarsi e approfondire le loro conoscenze grazie anche alle conferenze spirituali e dottrinali tenute dai nostri sacerdoti.

Giovedì 16 agosto è mancata la signora Anna Blesio mentre era in vacanza. Ha potuto ricevere l'estrema unzione e in seguito i funerali al Priorato di Montalenghe celebrati da Don Fausto.

Lunedì 20 agosto Don Ludovico si è recato ad Albano Laziale per svolgere il nuovo incarico di Superiore di Distretto d'Italia, mentre Don Aldo Rossi è stato nominato Priore di Montalenghe. In questo periodo ci sono stati altri cambiamenti, Don Mauro è stato nominato

al Priorato di Lanzago di Silea (TV), Don Massimo al Priorato di Albano e Don Lorenzo ha lasciato il Priorato di Ginevra per quello di Albano.

Sabato 15 settembre Don Fausto ha battezzato la piccola Margherita Maria Loreti venuta a portare nuove speranze per la Valle D'Aosta.

Giovedì 27 settembre S. Messa ad Albano per festeggiare Don Aldo in quanto vi ha svolto 19 anni di apostolato.

Giovedì 1 novembre Mons. Tissier de Mallerai ha amministrato a Montalenghe la Cresima a 19 bambini, dopo di che diverse famiglie con la presenza del Vescovo, dei sacerdoti del Priorato e dei seminaristi hanno partecipato a un pranzo in un ristorante vicino.



Domenica 4 novembre festa al Priorato in onore di San Carlo Borromeo nostro Patrono; Don Aldo ha celebrato la S. Messa cantata e dopo il pranzo, il Dott. Alessandro Gnocchi ha tenuto una conferenza da titolo: "Neolingua, neoliturgia e neosantità" al termine della quale abbiamo potuto pregare, cantare e lodare Gesù con la Benedizione Eucaristica.

Domenica 11 novembre Don Fausto a Seregno ha battezzato il piccolo Giovanni che è arrivato a rallegrare le sue tre sorelline, la madre Sabrina e il papà Francesco

Tra gli altri fatti dobbiamo ricordare che quest'anno si sono svolti in Priorato gli esercizi spirituali di S. Ignazio, 3 turni per signore e signorine e 3 turni per uomini, i quali hanno permesso di ritemperare l'anima a molte persone nel silenzio e nella calma.

NOTIZIE AI BENEFAATTORI

LAVORI FACCIATA CHIESA

Finalmente abbiamo restaurato la facciata della Chiesa del Priorato. Mancano solo da riempire le 2 nicchie con due immagini di santi.

Ringraziamo tutti quelli che hanno contribuito alla restaurazione e a rendere più degno il luogo di culto. Che il Signore vi benedica. Deo Gratias!



PROSSIMI LAVORI...



Per rendere più accogliente la casa abbiamo pensato di imbiancare le camere degli ospiti e di rifare il bagno, ormai obsoleto, nel corridoio dei sacerdoti che causa anche una perdita d'acqua nel refettorio sottostante. Confidiamo sempre in S. Giuseppe per realizzare il progetto.

PER LE OFFERTE:

Conto corrente Postale n°81726648 intestato a Associazione Fraternità San Pio X,

Assegni o bonifici intestati

a Associazione Fraternità San Pio X Montalenghe,

conto corrente bancario presso Unicredit Banca di San Giorgio Canavese

Codice IBAN: IT04G0200830910000040462918 - BIC/SWIFT: UNCRITM1EC0

Accettiamo volentieri anche le offerte in natura.

CINQUE PER MILLE

L'Associazione San Giuseppe Cafasso (associazione riconosciuta a cui sono intestati i beni immobili della Fraternità San Pio X in Italia), può ricevere il 5 per mille delle tasse che comunque si devono pagare allo stato (IRPEF). Per devolverlo si deve semplicemente apporre la firma ed indicare il Codice Fiscale dell'associazione (**93012970013**) nel riquadro previsto nel Modello unico della dichiarazione dei redditi.

**Esercizi spirituali di
S. Ignazio
2019 Italia**

Uomini

Da lunedì 4 marzo ore 12.00 a
sabato 9 marzo ore 13.00 a
Montalenghe

Da lunedì 8 aprile ore 12.00 a
sabato 13 aprile ore 13.00 ad
Albano

Da lunedì 17 giugno ore 12.00 a
sabato 22 giugno ore 13.00 ad
Albano

Da lunedì 5 agosto ore 12.00 a
sabato 10 agosto ore 13.00 a
Montalenghe

Da lunedì 11 novembre ore 12.00 a
sabato 16 novembre ore 13.00 a
Montalenghe

Donne

Da lunedì 18 marzo ore 12.00 a
sabato 23 marzo ore 13.00 ad
Albano

Da lunedì 8 aprile ore 12.00 a
sabato 13 aprile ore 13.00 a
Montalenghe

Da lunedì 22 luglio ore 12.00 a
sabato 27 luglio ore 13.00 ad
Albano

Da lunedì 29 luglio ore 12.00 a
sabato 3 agosto ore 13.00 a
Montalenghe

Da lunedì 7 ottobre ore 12.00 a
sabato 12 ottobre ore 13.00 a
Montalenghe